

## LA PROTESTA VISTA DALL'ESTERO

**Barack Obama**

Non intende ingerire nelle vicende politiche iraniane. Però si dice preoccupato e afferma che «la voce del popolo va ascoltata e non repressa».

**Ue: «Sì al diritto di manifestare»**

La Commissione europea si dice dispiaciuta per le violenze. «Chiediamo alle autorità iraniane di rispettare il diritto a manifestare pacificamente».

**Il presidente francese, Sarkozy**

«Brogli proporzionati alla violenza della reazione... Un dramma, Ma non è negativo un movimento che cerca di liberarsi dalle catene».

→ **Sette i morti** negli scontri di lunedì. Arrestate decine di persone. Stretta sui giornalisti stranieri

→ **Obama** alla Cnbc: «Poche differenze tra Ahmadinejad e Mussavi. Entrambi ostili agli Usa»

# Iran, sì al riconteggio dei voti Migliaia in piazza, in lutto

Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione ha deciso: le schede saranno ricontate, ma non si tornerà alle urne. Mousavi cancella il raduno degli oppositori, ma alcune migliaia manifestano lo stesso davanti alla tv di Stato.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Innalzano i ritratti del loro leader Mir Hossein Mousavi e cartelli che denunciano la truffa elettorale consumata ai danni del popolo iraniano. Ma a differenza degli altri giorni, sfilano in silenzio, senza il frenetico agitare di braccia levate in alto, senza slogan scanditi a squarciagola. Molti vestono di nero in segno di lutto per i sette compagni uccisi nelle dimostrazioni di lunedì.

**LAICI E RELIGIOSI**

Attraversano i quartieri settentrionali di Teheran e confluiscono davanti alla sede della televisione di Stato, dove rimangono per ore a testimoniare la loro indignazione per quella che considerano una vittoria rubata. Sono decine di migliaia. Dell'esortazione lanciata da Mousavi hanno raccolto l'invito alla calma, non il suggerimento di rinunciare ad una nuova manifestazione. Ma con senso di responsabilità evitano di ritrovarsi, come era stato in un primo tempo ipotizzato, in piazza Vali-ye Asr. Perché lì hanno deciso di radunarsi i militanti del campo avverso, i sostenitori di Mahmoud Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica rieletto venerdì con oltre il 62% dei consensi. Un successo della cui regolarità loro ovviamente non dubitano affatto.



I militanti a favore di Mousavi vicino al monumento della Libertà, a Teheran

Così la giornata a Teheran, almeno sino a sera quando, a sorpresa, interviene il presidente degli Stati Uniti: «C'è poca differenza tra le politiche del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e del suo rivale alle elezioni Mir Hossein Mussavi», dice Obama alla Cnbc. «Penso che sia importante capire che in entrambi i casi siamo di fronte a un regime ostile agli Stati Uniti». Trascorre senza incidenti di rilievo la giornata di protesta e senza che le due contrapposte mobilitazioni popolari vengano

**L'APPELLO**

**Satrapi e Makhmalbaf:  
«Macché truffa, è un golpe  
Ahmadinejad ha il 12%»**

**BRUXELLES** ■ I leader di tutto il mondo devono rifiutarsi di riconoscere Mahmoud Ahmadinejad come presidente dell'Iran perché la sua rielezione «è un colpo di Stato»: è l'appello dell'autrice di Persepolis, Marjane Satrapi, e del regista Moh-

sen Makhmalbaf («Viaggio a Kandahar»). Aspettate a riconoscerlo, hanno detto al parlamento Ue, «il popolo desidera che aspettiate per potervi presentare il vero presidente». E ha mostrato un documento del ministero dell'Interno iraniano con il conteggio dei voti: ad Ahmadinejad sarebbero andati solo 5.698.000 voti, a Hossein Mussavi 19.075.723 e a Mehdi Karubi 13.387.104. L'ex presidente sarebbe arrivato terzo, «con il 12%, non il 62%».

Foto di Caren Firouz/Reuters